

## LA STRATEGIA DELLA MODULARITA' : RISULTATI DI UN PROGETTO EUROPEO

### ABSTRACT

Prof. Giuditta Alessandrini ( Università degli Studi RomaTre)\*

### **Tre “ancore” per una strategia didattico - pedagogica della modularità**

Il progetto Pilota dell'Azione Leonardo “E - Mod” – al quale abbiamo partecipato come Partner- ha avuto il merito di sollecitare l'attenzione anche dal punto di vista di una riflessione sistematica sul piano *teorico* - oltre che sul piano delle verifiche *empiriche* dei risultati della sperimentazione effettuata a livello transnazionale - sull'*insieme* degli aspetti caratterizzanti un possibile “ modello” di modularità e le sue implicazioni .

Un elemento su cui si è consolidato un indubbio consenso è che l'approccio modulare<sup>i</sup> sia connesso significativamente al tema della *qualità dell'apprendimento* e dell'innovazione didattica.

1. Sul piano dell'analisi teorica, è possibile focalizzare tre “punti” di ancoraggio della modularità nel contesto della dimensione più ampia correlata agli *scenari sociali a livello europeo* ed alle esigenze di sviluppo della coesione sociale e del sostegno all'inclusione.

- in *primo luogo*, l'attenzione al “destinatario” dei processi educativi ( il nucleo esperienziale del “soggetto – persona”, visto come punto di partenza dell'azione formativa );
- in *secondo luogo* l'esigenza di *rileggere gli standards di apprendimento* richiesti in una società complessa, centrata sul valore del capitale intellettuale e su dinamiche di trasformazione e di sviluppo particolarmente “intrecciate” ;
- in *terzo luogo* l'esigenza di *nuove modalità per i docenti di apprendere a gestire ed arricchire la propria professionalità* in un'ottica di formazione continua;

Vediamo il *primo* punto : il principio del *primato della rispondenza dell'iter formativo alla centralità dell'allievo* si traduce nell'affidamento di una particolare rilevanza alla *processualità* del percorso educativo-formativo con particolare riguardo all'attività dell'*apprendere*. Le azioni finalizzate a sostenere il successo scolastico diventano condizioni per garantire la personalizzazione dei processi di apprendimento e per costruire solide basi rispetto alle dinamiche cognitive e motivazionali degli allievi.

Il secondo tema richiama il riferimento alle caratteristiche di una società postburocratica ad alta intensità di conoscenza . Il bagaglio culturale acquisito nella formazione scolastica è un capitale che può e deve essere investito *nell'intero corso della vita del soggetto* in quanto strategia di apprendimento e di comunicazione che caratterizza l'individuo formato nelle sue relazioni sociali .

La politica formativa dell'Unione europea identifica come elemento essenziale l'investimento in capitale umano come *garanzia di coesione sociale e cittadinanza attiva*. Questo “capitale” è definito come l'insieme delle conoscenze, capacità competenze e prerogative degli individui che agevolano la creazione del benessere personale, sociale, economico, costituisce un *asset intangibile* che ha la capacità di migliorare e sostenere la produttività, l'innovazione e l'occupazione.

Veniamo quindi al *terzo punto*. La modularità chiede quella che possiamo definire una scuola della “conoscenza condivisa”, centrata cioè sulle competenze di ogni singolo allievo, una scuola che in qualche modo *reinterpreta il valore dell'apprendimento nel senso di processo individuale e collettivo*.

I processi apprenditivi di cui la scuola può essere “teatro” sono definibili in modo diverso: riguardano gli allievi ma anche gli insegnanti, talvolta sono paralleli, talvolta si intrecciano sovrapponendosi.

La tesi che emerge in seno all'elaborazione del progetto nell'ambito del lavoro di indagine empirica, è che la programmazione *modulare* assume un significato effettivo dal punto di vista dell'innovazione grazie al suo stretto rapporto con l'innesto di processi di apprendimento per i docenti e di *crescita della professionalità*. In questo nuovo scenario didattico, la scuola può essere letta come un *luogo di apprendimento* per gli allievi, ma anche per i docenti stessi, e per tutta la comunità che in essa vive.

Il docente è chiamato, infatti, ad una *progettualità nuova* il cui ruolo fondamentale si esercita nel sostenere la motivazione ad apprendere, aiutare l'allievo ad *acquistare consapevolezza della multidisciplinarietà del sapere, costruire modi di lavorare condivisi*.

La struttura modulare è correlata ad *alcuni elementi portanti* :

a) innanzitutto è garantita da momenti di *verifica in itinere* che consente ai docenti di valutare se i risultati ottenuti dagli allievi collimano con gli obiettivi del modulo formativo e in senso più ampio dell'offerta formativa di ciascun istituto scolastico.

b) un altro elemento - chiave è la flessibilità didattica intesa in senso generale come possibilità di raggiungere *sintonia tra tempi dell'insegnamento e ritmi di apprendimento*

La flessibilità è dunque l'elemento fondante che consente ai “docenti-progettisti” di sviluppare azioni didattiche alternative e di muoversi agilmente all'interno di un andamento scolastico lineare.

c) un percorso didattico modulare deve avere una relativa autonomia rispetto al percorso dell'offerta didattica complessiva nella misura in cui attinge senso e direzione direttamente dalle problematiche cognitive -affettive dell'allievo ed acquista efficacia rispetto agli obiettivi da raggiungere.

2. L'analisi ricognitiva delle sperimentazioni effettuate hanno confermato che emerge la consapevolezza di un approccio alla modularità da parte del *target* docente *ancora incompleto* ma *comunque* partecipe del possibile *avvicinamento ad un'idea moderna e matura di modularità*.

Il *focus* attorno al quale ruota la *domanda latente di miglioramento della didattica* sia dal punto di vista del docente che dello studente e della famiglia si incentra sul *sostegno alla motivazione ad apprendere* e sulla *possibilità di una migliore consapevolezza degli obiettivi cognitivi* intesi come ambito che costituisce l'asse portante di una didattica centrata su di una progettazione efficace ai fini del raggiungimento del successo scolastico.

La *centralità del contenuto* continua viceversa a rappresentare un forte punto di riferimento nella prassi dei docenti sia dal punto di vista dei comportamenti e delle scelte decisionali che per quanto attiene la didattica.

Quali possono essere le inferenze che possono emergere da queste considerazioni per quanto riguarda la formazione degli insegnanti ?

a) La persistenza di una sensibilità prevalentemente ancorata ai *contenuti* da trasmettere piuttosto che a *strategie cognitive di largo respiro* ed utilizzabili come risorsa della persona e durante tutto l'arco della vita è un dato che induce a cogliere livelli ancora insoddisfacenti nella possibilità/capacità degli insegnanti di cogliere in senso forte l'idea di modularità nelle diverse componenti prese in considerazione nel modello proposto nell'ambito del Progetto E-mod .

b) Emerge, senza dubbio, l'urgenza di processi di formazione degli insegnanti dell'attenzione centrati sulla sensibilizzazione alle *metodologie ed alle strategie per insegnare a studiare*.

c) Nella misura in cui l'innesto della modularità richiede l'avvio di processi scambio di buone pratiche e forme di apprendimento organizzativo, si presume che possa emergere una maggiore attenzione dei docenti verso effettive e significative azioni a sostegno dell'innovazione metodologica - al di là del mero adeguamento ai criteri della programmazione didattica- peraltro già introdotto da tempo nelle routines organizzative della scuola e talvolta prevalentemente in un'ottica di mero adeguamento tecnico -procedurale .

d) Molta strada occorre percorrere, pertanto, per giungere ad intravedere il ricorso alla modularità come un *turning point* verso l'innovazione didattica.

e) Nell'ottica transnazionale della comparazione tra strategie di innovazione didattica, anche l'approccio alla modularità sembra un elemento che si innesta come area di difficile confronto, sia per la differenziazione tra le politiche educative dei singoli paesi, che per la densità interpretativa di una visione "forte" di modularità.

f) In un'ottica europea, l'enfasi presente in numerosi documenti per la rilevanza di un investimento formativo sulle competenze trasversali come *risorsa per la persona*, anche in riferimento alle strategie di inclusione, contribuisce ad enfatizzare la *significatività* - nonostante la difficoltà di un confronto resa ancora evidente dalla difficile armonizzazione - dell'*idea di modularità* come asse dell'innovazione della didattica nella fascia d'età 14-16.

L'approccio modulare consente una ridefinizione della dimensione "apprendimento" rispetto all'insegnamento che - se ben interpretata e realizzata - può identificarsi con un'inversione radicale di tendenza rispetto alla tradizione.

Si tratta, certo, di imboccare la strada di una *difficile scommessa*: quella di puntare ad un insegnante effettivamente attento alla *storia di apprendimento dei suoi allievi*, un insegnante mentore e tutor, oltre che specialista della sua materia, un insegnante che presidia la crescita non tanto dei contenuti dei suoi allievi ma del loro "essere" e "sentire" come persona, un insegnante, infine, che per sviluppare questi obiettivi lavora in *team* e costruisce egli stesso la sua storia di apprendimento continuo.

\* Giuditta Alessandrini è professore di Pedagogia sociale e di Pedagogia del lavoro presso l'Università degli Studi di Roma TRE, ove dirige anche il Master Universitario di secondo livello e learning (Master in e learning) GESCOM (Gestione e sviluppo della conoscenza nell'area Risorse umane). È autrice di numerosi volumi tra cui (per quanto attiene gli argomenti del seminario): *Formazione e organizzazione nella scuola dell'autonomia*, Guerini Editore, Milano 2000; *Pedagogia delle risorse umane e delle organizzazioni*, Guerini 2004; *Risorse umane e new economy*, Carocci Editore, Roma 2002

indirizzo e mail [g.alessandrini@uniroma3.it](mailto:g.alessandrini@uniroma3.it)  
sito <http://www.digitalmotion.it/giuditta>

<sup>i</sup> Nell'ambito della didattica il *modulo* è inteso essenzialmente come una tappa del percorso formativo che consente ai soggetti in formazione di pervenire al possesso di conoscenze e *competenze* e comincia a posseder una vera e propria applicabilità solo in virtù della legge sulla riforma dei cicli, legge quadro approvata in via definitiva dal Senato il 2 febbraio 2000, tenendo conto del Regolamento 8 marzo 1999, recante norme di autonomia delle istituzioni scolastiche ai sensi dell'art.21 della legge 15 marzo 1997, n.59 (legge Bassanini) e del decreto Legislativo 31 marzo 1998 n.112.